

A Roma, il 30 ottobre, c'era tantissima gente. La più grande manifestazione della scuola nella storia della Repubblica.

Non è stata (solo) la manifestazione dei più grandi sindacati italiani, che ci sono arrivati tardi, a stento, alcuni tentennando: è stata una manifestazione del popolo della scuola.

Grande confusione, dovuta al fatto che neanche gli organizzatori prevedevano un'affluenza del genere.

Il corteo è dovuto diventare quattro cortei diversi; di questi uno, spontaneo, era formato dalle persone che scendevano degli autobus ormai bloccati alle porte della Capitale.

Erano studenti medi, universitari, genitori con bambini, insegnanti di ogni grado di scuola, ragazzi di ogni età.

Venivano da ogni dove e questo si sentiva negli accenti regionali; si erano fatti ore di treno, traghetto, pullman per venire a Roma.

Contemporaneamente, giungevano da altre cento città le notizie di manifestazioni analoghe. Dappertutto in Italia, il popolo della scuola è sceso in piazza.

Questo popolo ha deciso di esserci, non rassegnato dalla definitiva conversione in legge del Decreto legge "Gelmini" 137, ma determinato ad andare avanti.

E si riparte. Da tutti i posti nei quali è ritornato, spesso in nottata, quel popolo che ha manifestato.

La scuola che resiste non ha alternative a questa resistenza.

Dentro questa resistenza c'è la voglia di fare una buona scuola possibile.

Genitori, studenti ed insegnanti che resistono sono quelli che ogni giorno si spendono personalmente per rendere la scuola un luogo di crescita, cittadinanza, democrazia.

Si riparte cercando di costruire nelle pratiche di ogni giorno una buona scuola.

Fare questo e resistere allo sfacelo è la stessa cosa.

Per questa scuola che stiamo costruendo, per le persone che noi siamo, per i nostri figli, alunni, compagni di strada, per chi è genitore, insegnante, studente accanto a noi, andiamo avanti.

Andiamo a parlare con chi non abbiamo ancora raggiunto, con chi pensa che abbiamo torto, con chi ha deciso di far finta di niente.

Riuniamo e costruiamo Comitati e Coordinamenti, facciamoli nascere dove non ci sono ancora.

Le scuole, nelle loro componenti, prendano la parola.

Andiamo a parlare con i Comitati vicini, costruiamo una rete.

Decidiamo insieme come resistere e disponiamoci a farlo a lungo.

Niente può contrastare la volontà di popolo, neanche una legge.

Carlo Avossa